

Clelia Palace Hotel ****

Meeting e Cerimonie

Via di Vermicino, 133 Roma

tel: 06.207.14.38 fax: 06.207.66.224

Da gelataio ad albergatore il passo può sembrare lungo, ma se l'attenzione alle esigenze del pubblico, alla qualità del prodotto, all'innovazione sono le stesse il risultato non può che essere convincente.

Un esempio è Massimo Vitti, giovane imprenditore romano di 31 anni, il nome di una famiglia nota in città per alcuni grandi bar, gelaterie, tavole calde, ora proiettata con passione nella conduzione del nuovo "4 stelle" Clelia Palace Hotel, nella zona di Vermicino a Sud di Roma.

Il Clelia Palace Hotel, inaugurato alla fine del 2001, ha grandissime potenzialità: i primi moduli già operativi comprendono 67 tra camere e suite, il bar e il ristorante dell'albergo (130 coperti), una sala meeting da 15-25 posti. In fase di allestimento ci sono poi altre importanti proposte (la struttura modulare dell'edificio, con ingressi distinti per le diverse parti.

Un ristorante di 400 mq (220 coperti) sul fronte strada e quindi più indirizzato al pubblico esterno; il centro congressi — anch'esso servito dalla cucina e da un bar — con otto sale polivalenti per un totale di 600 posti di cui 150 in un'unica sala; il centro fitness.

Il tutto servito da un garage sotterraneo per 50 posti auto e da un parcheggio per 300 auto dall'altra parte della via direttamente collegato all'hotel e a tutti i suoi servizi attraverso un tunnel privato.

L'edificio ha caratteristiche molto avanzate: i solai di 40 centimetri comprendono 8 cm di isolante fonoassorbente e 3 cm di resina prima del rivestimento finale; la costruzione è di tipo convenzionale con doppie pareti comprendenti strati isolanti di differente densità per assorbire le varie frequenze (le misure fonometriche hanno dato risultati eccezionali); la parte impiantistica è stata realizzata tutta con tubature di acciaio pinzate con una guarnizione che isola dal punto di vista elettrico per contenere il fenomeno delle correnti vaganti; solidità e manutenzione limitata anche per la recinzione in cemento e acciaio.

"Importante è stato anche l'incontro con un architetto come Marcello Ceccaroli, specializzato in strutture alberghiere" spiega Massimo Vitti, "che ha saputo armonizzare e conciliare le esigenze strutturali del progetto con l'eleganza e raffinatezza dell'interior design". Un contributo essenziale è poi venuto nel riorganizzare tutti i percorsi interni alla struttura che ora vede perfettamente distinti gli ingressi e le vie aperte ai diversi flussi di pubblico da quelle riservate ai fornitori e al personale, il percorso dello sporco da quello del pulito.

Una tradizione di accoglienza

L'azienda della famiglia Vitti esiste dal 1898 quando il bisnonno di Massimo Villi, emigrato dal Frosinate in Belgio dove aveva appreso l'arte della gelateria, tornò a Roma per iniziare l'attività di gelataio ambulante, poi tramandata di generazione in generazione.

Nell'arco di un secolo l'azienda di famiglia si è sviluppata e diversificata fino a comprendere una catena di grandi esercizi commerciali che insieme ai gelati e alla pasticceria propongono anche ristorazione veloce; è un'attività che comporta un importante apparato produttivo di tipo artigianale avanzato (per esempio una capacità produttiva di 280 chili di gelato all'ora destinati alla sola vendita diretta al minuto!), una grande attenzione all'innovazione, l'impegno a reinvestire gli utili nelle varie attività.

È la classica impresa familiare con il coinvolgimento nelle diverse società di Angelo e Clelia Vitti e dei figli Massimo, Onorio e Luigina. L'hotel è curato da Massimo Vitti coadiuvato dalla moglie Laura, anch'essa impegnata nella conduzione dell'albergo.

‘Abbiamo deciso di investire in un hotel perché crediamo nelle potenzialità del settore turistico’ spiega Vitti e abbiamo scelto questa zona di Roma per esigenze logistiche (è vicina alle altre attività del nostro gruppo) e soprattutto perché è un'area in forte crescita: oltre a un fitto tessuto di piccole e medie imprese che generano un grande movimento commerciale, ci sono già la Banca d'Italia, il CNR, l'Università di Tor Vergata con il Policlinico. Inoltre la nostra posizione è turisticamente interessante, a metà strada fra il centro cittadino e [a zona dei Castelli Romani e il parco regionale dei Colli Albani].”

Il nuovo albergo è facilmente raggiungibile con il mezzo privato: dal centro di Roma e dal sistema autostradale si percorre la Casilina (uscita numero 18 del Grande Raccordo Anulare) e si seguono le indicazioni per Frascati che portano giusto in via di Vermicino; per chi arriva da Sud, dopo la barriera di pagamento del pedaggio della Napoli-Roma si esce allo svincolo di Torrenova e si seguono le indicazioni per la Banca d'Italia.

Discreti i collegamenti anche con i mezzi pubblici: in attesa dell'apertura della nuova linea C della metropolitana (la stazione sarà a 500 metri), il Clelia Palace offre un servizio navetta per il collegamento con il capolinea degli autobus, e la metropolitana (stazione Anagnina), punti di raccolta che permettono di raggiungere il centro città.

I Castelli Romani attirano un turismo enogastronomico che trova riscontro nell'offerta di ristorazione del Clelia Palace Hotel improntata su una cucina regionale attenta alle stagioni e su una carta dei vini locali.

Il progettista si è poi basato su una ricerca storica e iconografica per proporre anche nel decoro dell'albergo — dal logo ai quadri nelle camere — dei soggetti tipici della zona; d'altra parte metà delle camere si affaccia proprio sul paesaggio dei Castelli.

Perfetta agibilità e percorsi razionali

Caratteristiche interessanti del Clelia Palace Hotel sono l'ottima agibilità e la massima differenziazione degli ingressi per il pubblico, il personale e i fornitori, così che le diverse proposte della casa possono avere vita assolutamente autonoma; anche le utenze dei diversi settori sono distinte, così da potere eventualmente dare in gestione questa o quella attività.

L'edificio di quattro piani fuori terra e due livelli sotterranei si sviluppa quasi perpendicolarmente a via di Vermicino, dalla quale è separato da un ampio piazzale privato, con area di sosta temporanea per le vetture. Nella recinzione sulla strada si aprono un ingresso pedonale e uno per le automobili che porta anche alla destra dell'edificio verso la rampa del garage (che occupa quasi per intero il livello -2).

Sul piazzale d'ingresso pavimentato con cubetti di porfido tipicamente romano in due colori che ripropongono il logo dell'albergo (così come le aiuole fiorite) si aprono le vetrate e l'ingresso autonomo del ristorante principale da 220 coperti (in allestimento) che occupa con a relativa cucina tutta questa estremità dell'edificio. Alla sinistra del fabbricato si passa invece in una sorta di passaggio coperto dove si trova la bussola d'ingresso dell'albergo in corrispondenza del ricevimento e della hall. La parte restante del piano terreno è occupata dal lobby bar, dalla sala meeting e, nella parte finale, dalla cucina e dalla sala del ristorante già in funzione (che in futuro potrà svolgere il ruolo di sala prime colazioni o caratterizzarsi per una diversa proposta di ristorazione).

Tornando all'esterno, immediatamente dopo l'ingresso dell'albergo è in fase di realizzazione l'ascensore trasparente che permette al pubblico congressuale non residente in albergo di raggiungere il foyer e l'area ricevimento del centro convegni al livello -1 senza passare dalla hall. Questo primo piano sotterraneo è in buona parte dedicato alle otto sale polivalenti che saranno servite anche da un bar e da una vasta zona soggiorno; il centro congressi confina poi con i locali della cucina principale dell'hotel che si articola su due piani in corrispondenza del ristorante fronte strada: al piano -1 troviamo le zone di preparazione di base, i vari magazzini e le celle frigorifere, che sono collegati alla zona di preparazione finale e cottura al piano terreno da una scala e da quattro montacarichi. Sempre al primo piano sotterraneo troviamo anche il centro fitness, locali destinati al personale e l'accesso al citato tunnel che passa sotto via di Vermicino e raggiunge il grande parcheggio dell'albergo.

I tre piani camere si sviluppano a partire dall'atrio centrale dei collegamenti verticali: due ali di diseguale lunghezza, attraversate da un corridoio spinale, terminano nelle uscite di sicurezza verso la scala antincendio esterna e in un'area sicura. Di particolare impatto è l'atrio centrale del primo piano che prende la forma di una balconata affacciata sulla sottostante hall. Buona parte delle camere è dotata di terrazzi, anche di grandi dimensioni.

I collegamenti verticali principali sono costituiti da un ampio scalone e da un ascensore; una seconda scala — anche questa compartimentata in funzione antincendio — è situata in questa stessa zona centrale e comprende un ascensore dedicato al servizio, che sbarca a ogni piano accanto a un locale con un bagno, un magazzino e uno spogliatoio per i dipendenti; in questo modo si limitano gli spostamenti del personale che è messo nelle condizioni ideali di lavorare (tutti i materiali viaggiano su appositi carrelli, partendo dai magazzini del piano interrato fino ai diversi piani).

Da notare infine che alle spalle dell'albergo si trova un piccolo fabbricato che riunisce economato, uffici, locali per il personale e parte degli impianti, così da risultare ben distinto dall'edificio principale e dotato di proprio ingresso in via di Calascibetta dove si trova anche una rampa di accesso al garage riservate ai fornitori. Nell'organizzazione della struttura si può insomma riconoscere veramente un albergo nell'albergo, quello di chi vi lavora distinto da quello dei clienti, con tutti i suoi percorsi e le sue peculiarità, e studiato con altrettanta cura per il comfort e la sicurezza degli operatori come degli ospiti.

La ricerca dei particolari è stata poi costante nel rispondere anche alle esigenze future; per esempio, nella previsione di offrire delle city car al cliente che vuole lasciare la propria auto in albergo, una zona dell'enorme garage è attrezzata per il lavaggio delle automobili, con impianto di separazione degli olii.

Un decoro d grande effetto

Nell'intervento sugli esterni l'architetto Ceccaroli ha cercato di caratterizzare l'edificio attraverso dei materiali di rivestimento tipicamente romani come il mattoncino e il travertino, utilizzando nelle grandi terrazze delle ringhiere più aggraziate e ingentilite da fioriere. Uno zoccolo in peperino crea una continuità nei muri esterni e introduce alla galleria dell'ingresso dell'albergo.

Questa posizione al coperto è comoda per lo sbarco dei clienti in arrivo, ma la situazione non era troppo felice per quello che è il momento più rappresentativo di un albergo. La galleria è stata allora movimentata da colonne rapportate che insieme alla fascia in peperino incorniciano dei grandi disegni su tela con vedute dei Castelli Romani, in un colore sabbiato che ha la stessa tonalità del mattoncino. La luce naturale arriva dall'alto attraverso lucernari circolari, mentre eleganti lampioncini creano una piacevole atmosfera nelle ore serali. In questo modo l'albergo afferma subito la sua personalità.

La bussola della porta automatica rotante (Affiancata da due porte a spinta — sempre completamente vetrate — per l'uscita di sicurezza e il passaggio di bagagli ingombranti)

assume poi un'enfasi particolare perché è inserita un po' dentro un po' fuori ed è accompagnata dalla curva cornice del soffitto, riflessa nel bel tappeto in fibra di cocco a filo del pavimento con

il logo dell'hotel.

L'impatto con gli interni è di grande effetto per il bellissimo pavimento in marmo policromo: il bianco Carrara, un giallo Valencia e il rosso Alicante disegnano prima il tondo della bussola e poi, al centro dell'atrio d'ingresso, una grande stella geometrica, proprio in corrispondenza del grande sfondato circolare del soffitto che porta l'altezza di questo ambiente a oltre sei metri.

Questa piazza aperta verso l'alto è una trovata essenziale per dare luce e importanza al momento dell'accoglienza. I pilastri trasformati in colonne circolari con i capitelli che ricordano ciuffi di palme, le elaborate cornici dei soffitti, la gentile ringhiera, il ferro e legno della balconata al primo piano danno all'ambiente un grande respiro.

L'apertura verso l'alto è poi esaltata dal soffitto dipinto — uno squarcio di cielo tra il pergolato di un giardino — e dall'imponente lampadario in ottone con elementi in rosso che riprendono il colore dei pavimenti.

Di grande pregio tutte le finiture della hall: il rivestimento delle pareti è in una boiserie in pero, un legno chiaro che non appesantisce e che viene ulteriormente alleggerito da sottili inserti orizzontali in ottone. Ad attirare l'attenzione è poi il grande dipinto a olio che riproduce la fontana del Vanvitelli del 1650: il monumento si trova a breve distanza dall'hotel e ha ispirato il logo del Clelia Palace (ne riprende il disegno del "cappello"); un altro dipinto ugualmente di grandi dimensioni riproduce un'antica torraccia romana, non più esistente, che era situata nei pressi dell'hotel.

Il banco del ricevimento è collocato alla destra dell'ingresso e si sviluppa ad arco accompagnato dal disegno del pavimento; il mobile è in chiaro legno di pero e Tanganika, con intarsi in acero e bois de rose; il top è in marmo rosso Alicante; a dare più importanza alla reception è l'impianto scenografico formato da due colonne e da due eleganti porte (comunicano con il back office) che incorniciano il classico casellario su un fondale di stoffa rossa. Il bar è situato in posizione leggermente elevata ed è limitato da una balaustrina che dà importanza, impreziosisce e protegge il banco, che può così formare una nicchia preziosa dal disegno ammorbidito da linee tondeggianti; i materiali sono gli stessi del ricevimento; da notare che

tutte le macchine sono spostate nell'office così da non attentare all'eleganza della bottigliera. Le porte verso i servizi e verso il ristorante sono in pero con un profilo in ottone (materiale che si lega alle boiserie) dove ritorna il tema del chiodo a testa quadrata tipico di Roma. Anche le più tecnologiche porte tagliafuoco sono state scelte in un colore beige ral che ben si armonizza con il decoro.

La hall è arredata con salottini formati da bassi tavoli tondi o rettangolari in legno intarsiato e da poltrone e divani con i rivestimenti nelle stesse tinte (giallo, bianco e rosso) del pavimento, così da restituire un senso di continuità e di completezza. L'area antistante il bar è invece arredata con tavolini tondi e poltroncine ed è sovrastata da una volta a cupola in gesso dal disegno michelangiolesco, con illuminazione in fibra ottica che alla sera restituisce una dimensione molto suggestiva. La sala del ristorante è caratterizzata da pavimenti che simulano il travertino, pareti in stucco satinato (impermeabile e lavabile così da non prendere gli odori), importanti drappaggi in rosso e beige. "In tutte le parti dell'hotel" commenta l'architetto Ceccaroli "abbiamo curato i particolari pensando ai problemi di gestione: per esempio il portale dell'ascensore è rivestito in marmo per resistere alle sollecitazioni di questa zona di passaggio; o ancora i battiscopa sono sempre particolarmente alti, diventano un elemento decorativo, ma soprattutto proteggono i muri nelle zone affollate; i pochi gradini che portano al ristorante e al bar hanno un disegno particolarmente elegante e comprendono uno sbalzo sotto la battuta che aggrazia e dà resistenza. Sono soluzioni che comportano magari una spesa iniziale superiore, ma che creano meno problemi nella manutenzione della struttura". Nei piani camere i corridoi sono rivestiti da una morbida moquette a tappeto con una parte perimetrale che compensa i fuori squadra; un battiscopa alto protegge i muri che hanno una fascia bassa intonacata di facile rinnovamento, un corrimano che raccorda le porte e protegge i muri e la parte alta con un bel parato. Le porte sono in ciliegio con intarsi in pero a spina di pesce e una fascia perimetrale sempre in legno con il motivo decorativo dei chiodi quadrati che riprendono quello visto nelle porte della hall. Camere e suite hanno i pavimenti in moquette su due tinte di base (verde e beige) e ricchi tessuti di arredo in tinta; l'ala del primo piano verso via di Vermicino ha invece i pavimenti in parquet per soddisfare particolari esigenze della clientela, I volumi sono sempre generosi, esaltati dalla copiosa luce naturale che si rifrange sulle elaborate cornici del soffitto. La carta dei parati ha un effetto stoffa e i tendaggi sono composti da un telo decorativo fisso, dalla tenda oscurante in tinta e da un velo leggero. Gli arredi sono in pero e ciliegio dal disegno sobrio ed elegante dove ritornano il motivo della testa quadrata del chiodo romano e gli intarsi a spina di pesce visti nelle porte. Nelle suite dipinti a olio ripropongono vedute dei Castelli Romani. Anche qui notiamo accorgimenti interessanti per la manutenzione come gli armadi a nicchia (così da eliminare zone di difficile pulizia), il controsoffitto ispezionabile dell'antibagno in legno laccato bianco (inizialmente più costoso, ma più resistente dell'abituale controsoffitto in fibra), battiscopa alti e cornici di legno che proteggono gli spigoli dei muri, piani di marmo che proteggono i comodini, I bagni sono preziosi ed eleganti per l'accostamento tono su tono del botticino dei rivestimenti e del marmo Imperator, su una tinta marrone molto venata, del top lavello e della cornice del grande specchio. In tutti i bagni troviamo la vasca idromassaggio con la doccia.